



La bottega della poesia

Una lirica è la sicurezza di un abbraccio

Sempre più numerose le proposte dei lettori a Repubblica
E le loro definizioni: "Poesia sono i panni stesi"

di Gian Luca Favetto

Il modo in cui guardi il mondo è il modo in cui il mondo ti guarda, si dice. L'uomo, in effetti, è il suo sguardo e la sua voce, tanto quanto è i suoi silenzi. Ed è i suoi polpastrelli, la parte di sé con cui tocca l'altro. Ed è il suo udito, il suo olfatto, il suo gusto. Senza tutti i cinque sensi, e senza il sesto, e senza il settimo, che è l'andare, non c'è poesia, solo pensiero, riflessione o prova di abilità e bravura.

Questo mi viene in mente dopo aver letto un breve saggio di Silvano Petrosino, docente di Filosofia della comunicazione a Milano, pubblicato da Interlinea, sul tema della parola e della responsabilità. A un certo punto nota: «Per comunicare bisogna imparare ad ascoltare, sempre e contemporaneamente, se stessi, l'altro e la realtà a cui ci si riferisce». Vale anche per lo scrivere, azione irrimediabile, traccia per il lettore. Ha più profondità e chiede più esattezza del dire, lo scrivere, ma poi è proprio al dire che approda. Soprattutto vale per la poesia, credo.

Fare poesia è ascoltare e sondare se stessi, ascoltare e scoprire l'altro, ascoltare e cogliere ciò di cui si sta scrivendo per come lo si sta scrivendo: questo vuole dire entrare nell'intimo delle cose. E tra le cose ci sono le parole. Come

queste della lettrice Chezia Di Giacomo, che ha inviato un lungo scritto libero dal verseggiare, ma non per questo meno poesia. Comincia così: «E pensare che l'abbraccio sembrava il gesto più vicino. Puoi toccare la pelle, puoi contare i battiti del cuore, puoi avvolgerli nel profumo e abbandonarti nel calore. Dimenticato o forse scontato tra ciò che ci circonda. Ed oggi, che manca, scopriamo che il pensiero arriva dove l'abbraccio non riesce...».

Date: 03.04.2020 Page: 10
Size: 974 cm2 AVE: € .00
Publishing:
Circulation:
Readers:



È come se un'altra lettrice, Letizia Nada, le rispondesse attraverso la sua definizione di poesia: «Per me poesia è il salto nel vuoto e la sicurezza di un abbraccio». Quindi di qualcosa di molto intimo. Proprio con l'intimità ha a che fare la poesia secondo due altri lettori: per Zino «la poesia è l'intimo che prende forma» e per Cecilia Abà la definizione di poesia è «intimità: credo che donarla e condividerla significhi mettersi profondamente a nudo, disarmare la propria più intima essenza in favore di chi scelga di accoglierla».

Anche chi accoglie, chi è dalla parte dell'ascolto, deve disarmarsi perché possa accadere la poesia, che più di un fatto, un manufatto, spesso è un'azione di parole. Perentorio infine, e un po' ad effetto, Gabriele Gallo: «Poesia sono i panni stesi». E però, come dargli torto?

Come partecipare

Mandate i vostri lavori via mail a poesia.torino@repubblica.it (in un formato che sia facilmente scaricabile, non pdf o jpg) e via posta a Repubblica, via Lugaro 15, 10126 Torino

Gian Luca Favetto



Maestro di bottega

Gian Luca Favetto è scrittore, poeta, giornalista. Nel 2019 è uscito il romanzo "Si chiama Andrea". L'ultima raccolta di poesie s'intitola "Il viaggio della parola".





In incognito

di Pietro Pancamo

*Dormo in incognito
per non farmi riconoscere dagli
incubi.
Scavano per l'aria come talpe;
hanno un paio d'occhi
larghi e fotofobici.
Sul comodino
il lume acceso mi nasconde.*

Proprio "fotofobici" andava usato?
Per me, l'unica stonatura

Spiaggia d'inverno

di Antonio Costantin

*Non c'è nulla
in questa spiaggia.
Il molo sembra
inutile senza
barche.
In fondo l'ombra
della collina
taglia lo specchio
del mare*

Un paesaggio intimo: sembra
un'immagine di oggi, lo è di sempre

Ad sidera

di Romeo Cantoni

*Ogni mattina tu evapori
al sorgere del Sole
e mi lasci sulla pelle
goccioline di rugiada
tu ritorni all'Occaso
e splendi come Luna
e cospargi sul mio corpo
della polvere di stelle...*

Attenzione a preposizioni e
congiunzioni, lì si arenano le
immagini

Il balzo

di Michele Paganelli

*Chiudo gli occhi
e immagino il tuo sorriso
per fare un balzo oltre la paura.*

Secco e ricco: tre versi, tre azioni, un
solo aggettivo. Necessario

Ancora immobile

di Carlo Bonzanino

*Ancora immobile ascolto il tempo
e una musica scandisce i ricordi:
immagini e parole di ieri, di
sempre
immagini e parole di domani
mentre immobile guardo il tempo
e le cose non dette e non fatte
graffiano il cuore
e le cose dette e le cose fatte
leniscono il dolore
e gli sguardi, le parole non sentite
creano il vuoto,
un vuoto che il tempo non riempie
e l'ansia di forme nuove accende la
mente di speranze
e i nostri mondi così grandi nel
mondo così piccolo
e noi vicini e lontani, ardenti e
freddi
noi che cerchiamo, che vogliamo,
che lottiamo,
che piangiamo, che viviamo, noi,
aspettiamo.*

In quel "immobile guardo il tempo"
è tutto il senso dell'attesa



Le mie lacrime

di Miriam Bonamico Chiareno

*Le mie lacrime non sanno
Di sale.
Scendono sulle mie guance
Piccolissimi cristalli.
Ho sfiorato la guancia
Con la mano con le dita.
Brillavano, duri granelli.
Non bagnavano la pelle,
La segnavano
E facevano male.*

Guance/guancia, tempi verbali e punti non convincono. Eppure mi piace

Vorrei

di Nunzio Bellassai

*Le lame non feriscono il vento.
Vorrei essere vento
per sussurrarti all'orecchio
parole che non so,
per evadere il limbo che ci
consuma,
per capire che il mondo
è più piccolo dello schermo
di un cellulare.*

È da risolvere quel "parole che non so", mina una buona poesia

Questo stare

di Dolores Carnemolla

*Questo stare sulla soglia
o col gomito alla finestra
da una fessura osservare il mondo.
Ascoltare la sequela dei numeri
1, 5, 7, 168, 349, 475
senza nomi, senza fiori e decori.
Che scocciatura i primi,
fermare il Paese per così poco.
Che paura gli ultimi,
per l'amor del cielo
non vorranno contare anche noi.
Avete smesso di essere vita
per andare a posarvi su una cifra.
Potessi con le mie parole
ricordarvi uno per uno
padre e madre, nonno e nonna,
zio e zia, sorella, fratello amico.
Potessi raccogliere
il vostro ultimo respiro,
infilarlo dentro a un fazzoletto,
legarlo con lo spago a un fiore di
marzo.*

Buon materiale da lavorare di bulino perché riesca la meraviglia

Cari maestri

di Dorina Muskovic

*Cari maestri
abili artigiani
scegliete i legni più pregiati
profumati di parole dolorose.
Dal mio rifugio
guardo la città
l'inferno è tra di noi.
Semino granelli di speranza
terra e lacrime.
Non ci abbandonate.*

Un'invocazione e una traccia di cammino. Buona attitudine allo sguardo